

LA CONQUISTA DELLA SPOSA MITANNICA:  
L'“IMPRESA DIFFICILE” NELLA REALTÀ STORICA  
E NELLA NOVELLA DEL “PRINCIPE PREDESTINATO”

Edda Bresciani, Pisa

In ricordo dell'amica Fiorella

Un racconto dell'antico Egitto, “Il principe predestinato”,<sup>1</sup> ci narra, con toni fiabeschi di un principe, unico figlio di un faraone, segnato fin dalla nascita dalle sette Hathor (e subito pensiamo alle sette fate della “Bella addormentata” di Charles Perrault...) che gli prevedono tre destini di morte (coccodrillo, serpente, cane); il bimbo viene subito segregato dal padre, per proteggerlo dal fato, dentro una casa di pietra fabbricata nel deserto.

Cresciuto in età, il figlio del faraone scelse di non aspettare la sorte rinchiuso nel carcere costruitogli dall'amore paterno, ma invece, come un eroe romantico, decise di affrontare il destino, e di viaggiare lontano, là dove lo portasse il suo desiderio. Arrivò così presso il sovrano di Naharina, cioè di Mitanni, dove l'aspettava l'amore di una principessa.

Questa era l'unica figlia del re di Naharina; secondo uno schema fiabesco ben noto, il padre la teneva in una specie di casa-torre la cui finestra si apriva a un'altezza di settanta cubiti, quasi quaranta metri, all'incirca l'altezza di un nostro campanile; la principessa era stata messa dal padre in palio come sposa a chi dei giovani principi di Siria riuscisse nell’“impresa difficile” di raggiungere con un salto la finestra della principessa.

Quando il principe egiziano arrivò a Naharina in incognito (raccontando di sé una storia lacrimevole, di essere il figlio di un ufficiale, fuggito perché preso in odio dalla matrigna...) trovò che i principi siriani ogni giorno tentavano l'impresa, senza riuscirvi. Il nostro eroe, invece, com'è ovvio, vi riesce al primo tentativo, la principessa s'infiamma

<sup>1</sup> Verso del Papiro Harris 500 (XIX dinastia); testo in A.H. Gardiner, “The tale of the doomed Prince”, in *Late egyptian Stories*, Bruxelles 1932, pp.1-9; paralleli nella letteratura folkloristica, M. Pieper, *Das ägyptische Märchen*, Leipzig 1935, p. 41; S. Donadoni, *Storia della letteratura egiziana antica*, Milano 1957, pp. 214-217; E. Bresciani, *Letteratura e poesia dell'antico Egitto. Cultura e società attraverso i testi*, Torino 1999, pp. 390-393.

d'amore immediatamente, lo vuole a tutti costi e lo ottiene come sposo, superando l'opposizione del principe padre che non vorrebbe come genero un fuggiasco egiziano (o che forse non voleva un genero, semplicemente...).

Manca la fine del manoscritto ieratico che ha trasmesso il racconto, ma siamo autorizzati a credere che terminasse felicemente come deve ogni fiaba,<sup>2</sup> e, che, vinto per la vigilanza della sposa devota e per volere del dio Ra il pericolo dei tre destini di morte, il principe potesse rientrare a vivere in Egitto felice e contento con la fedele principessa di Mitanni, per poi succedere al faraone suo padre.

Nella realtà storica, i rapporti tra l'Egitto e il regno hurrita<sup>3</sup> di Mitanni (o Naharina) si ebbero durante la XVIII dinastia, ostili per tutto un secolo (metà XVI- metà XV secolo a.C.); Thutmosi III sconfisse il regno di Mitanni e portò il suo esercito vittorioso fino all'Eufrate dove innalzò una stele commemorativa. Ormai le città siro-palestinesi erano soggette al re d'Egitto, anche se conservavano un certa autonomia, e col Mitanni le relazioni<sup>4</sup> diventate amichevoli si concretizzarono con matrimoni tra principesse di Naharina e sovrani egiziani; una figlia di Artatama I andò sposa a Thutmosi IV,<sup>5</sup> una figlia di Shuttarna II, e sorella quindi di Tushratta I, di nome Khelekhepa, fu data in moglie ad Amenofi III, una figlia di Tushratta di nome Tadukhepa andò sposa prima ad Amenofi III per passare poi, dopo la morte del faraone, nell'harem di Amenofi IV.

Di questi rapporti internazionali sono com'è ben noto preziose testimonianze le Lettere di Amarna,<sup>6</sup> in buon numero delle quali (nn. 17, 19, 20, 23, 24, 25, 26, 27, 28, 29, 30) il Mitanni è presente in maniera diretta.

<sup>2</sup> M. Pieper, "Das Märchen von Wahrheit und Lüge", ZAS 70, 1934, pp. 95-97; G. Lefebvre, *Romans et Contes égyptiens de l'époque pharaonique*, Paris 1949, p. 115.

<sup>3</sup> Sulla storia del regno di Mitanni, M. Liverani, *Antico Oriente, storia società economia*, Bari 1988, spec. pp. 481-503.

<sup>4</sup> J.-Cl. Margueron-L. Piresch, *Le Proche-Orient et l'Egypte antiques*, Paris 1996, pp. 246 sgg.

<sup>5</sup> Nella lettera n. 29 di El Amarna (vd. Bibliografia in nota 6) Tushratta ricorda retrospettivamente ad Amenofi III che Thutmosi IV aveva dovuto far richiesta ben sette volte ad Artatama suo nonno e ben sei volte a Shuttarna suo padre prima di ottenere in sposa una principessa mitannica. Non è dato il nome della principessa, che è a nostra conoscenza la prima della principesse di Naharina andata sposa a un re d'Egitto.

<sup>6</sup> Cito l'edizione *Les Lettres d'El Amarna, Correspondance diplomatique du pharaon*, Paris 1987.

È stato da tempo messo in risalto come l'amicizia tra faraoni e principi del Vicino Oriente si manifestasse con richieste di doni e specie d'oro da parte dei principi,<sup>7</sup> e come vada inteso collegato col tema dei doni il tema dei matrimoni cosiddetti diplomatici che hanno caratterizzato il Nuovo Regno.<sup>8</sup> Il valore economico di questo tipo di matrimoni era molto grande, coinvolgeva grandi sostanze, come si vede dalle liste dei doni matrimoniali. E la principessa che veniva data in sposa al faraone veniva valutata molto dal padre o dal fratello che la cedevano, forse un po' meno dal faraone che doveva essere sollecitato anche brutalmente a pagare per la sposa diplomatica il peso d'oro convenuto.

Tushratta I sembra essere stato particolarmente avido d'oro e di statue d'oro e Amenofi III particolarmente avaro (leggere la lettera n. 17 e la n. 24); Tushratta chiede oro anche a Ty moglie di Amenofi III, per Tadukhepa (lettera n. 26 e n. 27) ormai finita nell'harem di Amenofi IV, il quale era, a giudicare dalle lamentele del cognato mitannico, ancora più avaro del padre, perché mandava statue di legno placcate d'oro invece di statue d'oro.

Mentre l'arrivo in Egitto della figlia del re ittita destinata in moglie a Ramesse II ci è raccontato da un documento ufficiale ("La stele del Matrimonio") come una bella storia sentimentale, compreso il miracolo della primavera fuori tempo,<sup>9</sup> i matrimoni tra faraoni e principesse di Naharina quali documentati dalle fonti dirette - le Lettere di Amarna - sono privi di ogni romanticismo. Questa è la base storica dei matrimoni mitannici, da quello di Thutmosi IV a quello di Amenofi IV.

Ma sembra che l'autore anonimo del "Principe predestinato" rifuggisse dall'accettare la realtà di una sposa comprata e venduta a peso d'oro; attingendo agli ingredienti del folklore universale e d'ogni tempo,<sup>10</sup> ci ha raccontato invece una storia d'amore e di fedeltà, con il pigmento dell'ambientazione esotica e della sfida al destino, che la principessa, eroina, ha vinto per amore dell'eroe.

<sup>7</sup> C. Zaccagnini, *Lo scambio dei doni del Vicino Oriente durante i secoli XV-XIII*, Roma 1973.

<sup>8</sup> F. Pintore, *Il matrimonio interdinastico nel Vicino Oriente durante i secoli XV-XIII*, Roma 1978; A. R. Schulman, "Diplomatic Marriage in the Egyptian New Kingdom", JNES 38, 1979, 177-193; C. Zaccagnini, "On Late Bronze Age Marriages", in *Studi E. Bresciani*, Pisa 1984, pp. 593-605.

<sup>9</sup> E. Bresciani, *Ramesse II. Le realtà di un mito*, Firenze 1998, pp. 16-18.

<sup>10</sup> V. Ja. Propp, *Morfologia della fiaba* (trad. ital.) Torino 1966, in appendice il saggio di C. Lévi-Strauss, *La structure et la forme*, del 1960. V. Ja. Propp, *Le radici storiche dei racconti di fate* (trad. ital.) Torino 1972.